

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il pentapartito si avvia alla crisi

## Due milioni alle urne Si decide il governo in Sardegna e 88 comuni

I centri più importanti di questa tornata elettorale amministrativa sono Matera, Sanremo (dopo lo scandalo del Casinò) e diverse città siciliane - I seggi aperti anche domani

### La nuova fase aperta dal voto comunista

di ENZO ROGGI

UNA nuova fase si è aperta nella vicenda politica. Il cardine della novità è nel fatto che si è risolta e dissolta a livello di paese reale l'anomalia italiana che consisteva nell'amputare artificialmente dal gioco democratico e dallo sbocco di governo una grande forza nazionale quale il PCI. Siamo davvero entrati in Europa a forza di popolo: nulla — nei fatti e nelle parole — può più oscurare il fatto che in Italia un vasto campo democratico riformatore di sinistra assume la precisa identità del PCI il quale, condandosi in assoluta legittimità al governo della nazione, è chiamato dal Paese stesso a costruire le condizioni politiche di un'alternativa.

Se un problema di legittimità a questo punto sussiste, esso riguarda la sopravvivenza di uno schieramento di governo che non ha saputo offrire all'elettorato un minimo di coerenza e omogeneità politica e programmatica ma anzi ha inteso, e praticato, la competizione elettorale come una resa dei conti per la propria intestina contesa di potere. Il modo come i partiti di governo si sono disprezatamente gettati nelle elezioni sarda, riproducendo il contemperamento loro litigiosità nella speranza di un pur tenue segno di rivale, dà la riprova di quella concezione del confronto politico senza rapporto alcuno coi problemi e le attese della gente, che è stata una delle ragioni dello choc del 17 giugno. I sardi ne terranno certamente conto ben sapendo che essi hanno ora la possibilità di trasformare in concreta soluzione di governo regionale la volontà di rinnovamento e di ricambio che hanno già espresso domenica scorsa.

La liquidazione della anomalia italiana a opera degli elettori non è stata la scontata sanzione di un tranquillo processo di aggregazione a sinistra. No, è stata invece un segno di rivolta, che il PCI ha saputo costruire, a processi che si volevano orientare in senso opposto. Si rifletta: il PCI guadagna la maggioranza relativa nel momento del suo «isolamento» nel «Palazzo», di forte conflittualità a sinistra (con un PSI che, per la prima volta, impugna direttamente la bandiera della «non legittimità» comunista), di difficoltà serie nel sindacato, di miracosa alle Giunte unitarie, di crisi sociale, di attacco non solo alle conquiste dei lavoratori ma alla loro stessa identità come classe e mentre si sviluppa una contestazione del principio di rappresentanza e si pone all'ordine del giorno la modifica in senso autoritario dei meccanismi istituzionali. L'Italia della vigilia elettorale (si ricordino certi congressi) sembrava destinata ad un centrismo egemonizzato da forze a scarso insediamento sociale ma forti di un'inedita arroganza protagonistica: riformismo senza riforme, politica-spettacolo, potere come cinica guerriglia tra potentati.

Come ha reagito il PCI a tutto questo? Rispondere a questa domanda significa scavare le ragioni della scelta della gente. Esso ha dato battaglia dura e lunga sul decreto anticaricamento, sulla causa dell'equità con quella del consenso; ha nutrito questa battaglia con idee di fondo sulla costruzione di una fase di espansione economica ponendo al centro il tema del la-

avoro, del governo democratico delle ristrutturazioni, della lotta alla «economia di cartapesta» e consentite di sensibilizzare e mobilitare forze ben al di là del lavoro dipendente e di dare dignità e sbocco al movimento di protesta. Esso ha sollevato drammaticamente la questione democratica che coinvolge la questione morale, la regola del consenso, la lotta ai poteri occulti e alla spartizione partitocratica, la difesa innovatrice delle istituzioni: in una parola, la concezione stessa della politica. Esso ha legato la tematica europea al dominante problema della pace, del disarmo missilistico avanzando proposte realistiche e autonome, sviluppando un'iniziativa internazionale con ciò legandosi (ma non solo in questo campo) al fenomeno nuovo e pluralistico dei movimenti. Ciò che superficialmente e interessatamente attribuiscono a Berlinguer come «indurimento settario dell'opposizione» era in realtà consonanza con esigenze, preoccupazioni, sentimenti sempre più diffusi nella gente, e di maggiore e limpidezza dell'agire politico. Senza questa battaglia non ci sarebbe stata questa vittoria. Così il Paese non ha solo espresso voti ma ha indicato in che direzione e con chi cambiare.

Siamo solo agli inizi di questa nuova fase. Gli sviluppi non si faranno attendere, non ci sono alle viste parentesi di decompressione. Intanto fissiamo i punti certi da cui procedere.

Primo: il pentapartito è stato bocciato. Più esattamente, è stata bocciata la sua politica e il suo modo d'essere. Pensare di resuscitare e di dignità a questo governo operando qualche aggiustamento interno è pura mistificazione. Le ragioni profonde della sua crisi e della sua incapacità a reggere la direzione del Paese, resterebbero tutte poiché il pentapartito o è, allo stesso tempo, blocco anticomunista e terreno d'avventura per scalate di potere o non è. Ma è esattamente questo che il voto ha inteso cancellare.

Secondo: è precipitato in crisi l'esperimento, anzi il progetto di sfondamento politico e condotto da Craxi. Lo è su ambedue i versanti investiti: la ghettizzazione del PCI sancita da un'alterazione del rapporto di forze a sinistra e la subordinazione della DC sancita dallo spostamento di consenso moderato sul PSI. Ora l'alternativa è secca o Craxi accetta di fare da stampella ad un blocco moderato a egemonia democristiana o deve rimettere le mani sulla linea e sulle prospettive del suo partito.

Terzo: quali che siano le tappe del processo politico, vale per tutte le forze democratiche l'esigenza di cambiamento del rapporto col PCI. Chi volesse continuare a sfidare le forze popolari alla maniera dell'ultimo anno sa che ha a che fare con una forza più vasta e coerente con le ragioni e le scelte che sono a fondamento del suo successo. L'appuntamento immediato è sui problemi del Paese che il pentapartito ha eluso o aggravato. Noi faremo ogni sforzo per rendere sempre più netti i contenuti di un'alternativa di risanamento e di riforme. Con lo scopo di affermare giuste soluzioni nell'interesse del Paese e di promuovere un vasto schieramento di forze rinnovatrici.



### Roma 13 giugno 1984

Bobo a Roma il 13 giugno tra la folla ai funerali di Berlinguer. Sono due pagine di racconto di Sergio Staino, che usciranno sul prossimo numero di «Linus» e che oggi, per gentile concessione del mensile, «l'Unità» anticipa. ALLE PAGG. 9 E 10

## L'Isola: identità etnica e forte spinta a sinistra

In Sardegna, dove oggi si vota per il Consiglio regionale, i partiti che governano a Roma e a Cagliari hanno subito domenica scorsa una bocciatura più marcata che in altre regioni. Il pentapartito è regredito di 5,2 punti sulle politiche del 1983, di 8,8 sulle europee e di 13,9 sulle regionali del 1979. Ed è una catastrofe generalizzata. Nessuno, dentro la coalizione, si è salvato. Hanno perso tutti. La DC, che s'era sensibilmente ristretta già alle politiche, non è riuscita a conservare neppure quel risultato

in sé magro. L'hanno abbandonata altri 23 mila elettori (e retrocede alle spalle del PCI non dello 0,3%, come nella media nazionale, ma di un più consistente 1,2). A sua volta il PSI paga la democrazia decretata a Roma e l'appiattimento sulla DC in Sardegna riducendosi, nelle principali realtà urbane (Cagliari e Sassari), a sesto partito dopo i maggiori e dopo il Partito sardo d'azione. Il Movimento sociale italiano e perfino il Partito radicale.

Questo vuol dire tra l'altro che in Sardegna non ci sono più i numeri per ripetere la giunta a cinque. Tutti insieme i partiti di governo si fermano al 44,9%. Al contrario, i due principali partiti d'opposizione, PCI e Partito sardo, totalizzano da soli il 45,1%. Con le altre formazioni che nel 1981 avevano condiviso la breve esperienza di giunta laica e di sinistra (PSI e PSDI), la nuova coalizione si innalzerebbe al 56,4. Allora: è la prima volta in trentacinque anni che il governo di sinistra è in grado di vincere.

Giuseppe Fiori  
(Segue in ultima)

## Londra, Bruxelles: parlano due leader socialisti

### Kinnock: come è stata battuta la Thatcher

«Aveva rinunciato ad agire contro la disoccupazione» - Salutare ventata di novità



Dal nostro corrispondente  
LONDRA — C'è un significato ineguagliabile al fondo del voto europeo della settimana scorsa: le politiche di contenimento, l'austerità unilaterale, l'approccio negativo alla crisi sono stati dovunque contrastati dalla riaffermazione di un indirizzo di alternativa come unica via d'uscita da una stasi d'azione, mortificante e dannosa, che continua a pregiudicare le prospettive di ripresa generale. Il debilitante modello ecristiano instaurato dai conservatori inglesi costituisce ormai un esempio classico: cieco abbandono alle forze di mercato, via libera alla ristrutturazione selvaggia che sempre più scava il vuoto sul lato dell'occupazione, deliberata astensione dalla contrattazione e dalla vicenda sociale nel tentativo di indebolire e isolare il sindacato. Ecco l'approccio programmatico, sterile e pericoloso, che esce sconfitto dalle euro-elezioni in Gran Bretagna: un esplicito segno di protesta contro la Thatcher, la cui immagine è in declino, ma anche un segnale eloquente di rilancio. In positivo, a livello europeo.

È il leader laburista, Neil Kinnock, che lo mette in risalto quando sottolinea l'abdicazione di responsabilità dei conservatori di fronte ai grandi problemi economici e sociali dell'attuale, drammatica congiuntura. È questa la condanna che è uscita dalle urne il 17 scorso. «La Thatcher — ribatte Kinnock nella dichiarazione rilasciata al nostro giornale — non solo ha permesso che la disoccupazione andasse di continuo allargandosi fino alla vetta dei 4 milioni, ma ha in effetti

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

### Van Miert: anche noi abbiamo fatto un sorpasso

Migliori possibilità per la sinistra nella nuova Assemblea - Sconfitto il governo



Dal nostro inviato  
BRUXELLES — «Anche noi abbiamo avuto il nostro sorpasso. Non abbiamo, come voi, sorpassato la DC, ma il nostro record. Trent'anni fa il nostro partito aveva raggiunto il 28% dei voti. Poi c'era stato un lento declino. Oggi abbiamo per la prima volta superato il 30%», nelle Fiandre, la parte tradizionalmente più conservatrice del Paese. Così Karel Van Miert, 42 anni, presidente del partito socialista fiammingo, l'uomo politico che ha avuto più preferenze personali in Belgio in queste elezioni. Circa 500 mila, che per un piccolo paese non è poco. Non solo da oggi è considerato l'astro in ascesa sulla scena politica belga. «Avevo avuto un grande successo — ci dice — forse anche dovuto alla grande corrente di emozione per la morte di Berlin-

guer. Lo avevo ricevuto in questo stesso ufficio pochi mesi fa. È una grande perdita. È stata una grande figura europea».

Come valutate globalmente, chiediamo a Van Miert, il risultato di queste elezioni?

«La percentuale del voto è stata quasi ovunque più bassa di quella delle precedenti elezioni. Sì, c'è stata una certa disaffezione per l'Europa. Dispiace constatarlo, ma è del tutto comprensibile. Ovunque la gente si è chiesta: cosa ci ha dato l'Europa? Cosa ha fatto per lottare contro la disoccupazione? Cosa ha fatto per allontanare la spaventosa minaccia di una guerra nucleare? Bisogna riconoscerlo,»

Giorgio Migliardi  
(Segue in ultima)

## Giunta ad una svolta positiva la trattativa per il personale degli aeroporti

# Domani si vola, una tregua per i traghetti

Negoziato a oltranza al ministero per la vertenza del trasporto aereo - Proposta di mediazione di De Michelis - Dopo il voto scioperi dei marittimi

Gli scioperi del personale di terra degli aeroporti sono sospesi. Domani si vola regolarmente. La decisione è maturata al termine di una lunga e complessa sessione negoziale al ministero del Lavoro. De Michelis dopo sette mesi di trattative e 19 infruttuosi incontri al ministero si è finalmente deciso a presentare una proposta di mediazione che è stata giudicata come base soddisfacente per andare verso la sigla del nuovo contratto di lavoro. Dopo quella del personale di terra si apriranno le vertenze contrattuali per i piloti, gli assistenti e i tecnici di volo. Per i marittimi che

da cinque anni sollecitano il passaggio della previdenza marittima all'INPS, ancora nessuna schiarita. Il relativo disegno di legge è fermo in Parlamento. Il governo, infatti, non ha ancora provveduto a reperire i fondi per la copertura economica. Dopo gli scioperi dei giorni scorsi (ieri è tornata la normalità) anche nel porto di Civitavecchia è la tregua proclamata da CGIL e CISL per le elezioni sarda, a metà settimana riprenderanno le azioni di lotta. Un primo sciopero di 48 ore è fissato per il 25 e 29. Sospeso lo sciopero alla stazione Termini di Roma. A PAG. 3

ROMA — Soltanto trovando una copertura di 250 miliardi sarà possibile prolungare le agevolazioni fiscali nei trasferimenti immobiliari. Il ministro delle Finanze, Visentini, su questo punto ieri è stato esplicito. La «legge Formica», che il 30 prossimo decadrà ha possibilità dunque di sopravvivenza solo se ci sarà questo congruo stanziamento, che, precisa il ministro «non può derivare da inasprimenti di altri tributi». In una nota il ministero delle Finanze rievoca anche che eventuali proroghe di esenzioni o di agevolazioni, o l'introduzione di nuove agevolazioni fiscali, riguardano innanzitutto il ministero del Tesoro e l'intero governo, in relazione alla perdita di gettito che da tali provvedimenti consegue in confronto alle previsioni delle entrate tributarie del bilancio dello Stato». Per la proroga della legge Formica al 30 giugno '84, la copertura dei 250 miliardi di minor gettito venne trovata utilizzando una parte delle entrate conseguenti all'aumento del prezzo della benzina.

## Nell'interno



### Il giudice Palermo: «Trasferitemi ad Orvieto»

Il giudice Palermo, titolare dell'inchiesta su traffici di armi e droga, ha chiesto di essere trasferito al Tribunale di Orvieto: «Troppi attacchi, me ne vado». A PAG. 5

## Presentata una mozione sugli scandali esplosi nella giunta regionale

# Il PCI in Puglia: via gli inquisiti

Dalla nostra redazione  
BARI — Bisogna liberare l'intero Consiglio regionale pugliese dai condizionamenti della questione morale: insieme al vicepresidente della giunta, il socialista Domenico Carrella, arrestato per associazione per delinquere, si devono dimettere tutti i consiglieri regionali, gli amministratori di enti legati alla Regione che sono stati investiti da procedimenti giudiziari che riguardano un'attività di governo arrivata in questi anni al limite della legalità. A questa esigenza di

— ha poi detto D'Alena — non accadesse niente di tutto ciò, se Carrella dovesse rimanere ancora al suo posto e con lui gli altri uomini inquisiti, la giunta si deve dimettere».

Il segnale, insomma, secondo i comunisti, deve essere chiaro ed immediato: bisogna affrontare la questione morale nel suo insieme, quella di oggi e quella che si è sedimentata in anni di impunità e di arroganza. «Non siamo più di fronte ad un fatto isolato — ha detto ancora il segretario regionale

comunista — da tempo c'è necessità di restituire serenità all'azione politica, di impedire che un mese dopo l'altro si sia costretti ad avere il magistrato alla porta. Certo questo non basterà a ridare credibilità ad una giunta che è allo sbando prima di tutto sul piano politico, ma oggi — ha insistito D'Alena — la giunta ed il suo presidente hanno una responsabilità immediata. Se Carrella non vuole dimettersi, potrebbe essere lo stesso presidente della giunta, il democristiano Trisorio Liuzzi, a chiedere

al consiglio la revoca del mandato. Invece siamo di fronte a rinvii e al rifiuto delle responsabilità.

La posizione del PCI è già diventata una mozione che verrà presentata al prossimo Consiglio regionale. Il «conto degli uomini politici della maggioranza che si trovano sotto inchiesta, del resto, è facile ed in qualche modo allucinante. Oltre al vicepresidente della giunta (che ha ai

Giusy Del Mugnaio  
(Segue in ultima)

## Viaggio nel voto del 17 giugno Firenze, le donne con il PCI

«Viaggio nel voto italiano del 17 giugno»: la nostra inchiesta sui risultati elettorali inizia oggi con un servizio da Firenze di Ugo Baduel, che prende in esame le ragioni del consenso, sempre più numerosi e convinti, delle donne al PCI. Ancora sul voto, un'analisi di Mario Tronti. A PAG. 4

## Trovato ucciso sulla sua auto il console austriaco a Beirut

È stato ucciso in un attentato il console austriaco a Beirut. Il suo corpo è stato ritrovato nell'automobile davanti alla sua abitazione nella zona occidentale della città. Sempre ieri pomeriggio è stato rapito il responsabile della missione diplomatica libica in Libano. A PAG. 7

## Tassi ridotti chiedono i paesi debitori dell'America Latina

Si sono riuniti per due giorni a Cartagena i rappresentanti di undici paesi dell'America del Sud, soffocati dai debili contratti con gli Stati Uniti e con gli organismi finanziari internazionali. Unanime è stata la richiesta di una riduzione dei tassi per gli interessi bancari e governativi. A PAG. 8